

Assarmatori e Confitarma insieme contro il blocca-autoproduzione

Messina e Mattioli fianco a fianco: “Si colpisce la libertà d’iniziativa economica, agiremo in ogni sede”. Il MIT convoca una serie di riunioni, sospeso lo sciopero dei portuali del 24 luglio



Divisi su tanti temi, Assarmatori e Confitarma, le due associazioni armatoriali italiane, trovano comunità di intenti nel ribadire la loro netta contrarietà alla norma blocca-autoproduzione, passata nell'ultimo DI Rilancio grazie ad un emendamento presentato dal deputato del Partito Democratico Davide Gariglio.

In un comunicato congiunto i due presidenti, Stefano Messina e Mario Mattioli, hanno dato conto dell'incontro svoltosi lunedì con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, unendosi nel ribadire “la totale contrarietà alle modifiche apportate alla normativa preesistente, per ragioni sia di metodo che di merito”.

“Per colpire gli abusi di qualcuno – le parole di Mattioli - non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un'intera categoria imprenditoriale. È evidente, infatti, che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita”.

“Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa. Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore”, rincara Messina.

Il tema dell'autoproduzione ha 'infettato' anche la trattativa per il rinnovo del CCNL, ma i vertici di

Assarmatori e Confitarma dicono che "l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle OO.SS. pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la pandemia continua a determinare sull'industria armatoriale, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali".

Al termine dell'incontro, svoltosi in videoconferenza, De Micheli si è impegnata a convocare una serie di riunioni sui vari temi aperti, riuscendo così a convincere i sindacati a sospendere lo sciopero convocato per venerdì prossimo.

Nel corso del vertice, inoltre, sia Messina sia Mattioli, fa sapere la nota congiunta, "hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grave problematica dell'avvicendamento dei marittimi, chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell'Italia, all'accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese".